

Se la burocrazia blocca il rossetto. Liguria, pescatori sul piede di guerra

di **Redazione**

15 Dicembre 2015 - 10:56



L'orologio scorre e il rossetto rimane in mare. Le autorizzazioni definitive non arrivano e i pescatori di **Liguria** e Toscana scendono in stato di agitazione.

“Altro che ripresa - protestano -. Anche quest'anno bisogna rivolgerci al cielo per poter lavorare. Siamo invasi da assurde normative europee e da burocrati zelanti che ignorano le leggi nazionali. La pesca del Rossetto è disciplinata dalla normativa europea attraverso la redazione dei Piani di Gestione dai quali, dopo studi, ricerche, monitoraggi risultano i seguenti dati: la pesca del rossetto costituisce fino al 70% del reddito delle imprese. E' praticata dal 1° Novembre al 31 Marzo. In tale periodo non sono sostenibili altre alternative lavorative. E' fonte di occupazione e reddito per circa 800 persone di cui 450 della produzione primaria (con un fatturato campagna di pesca 2014/2015 intorno a 1.500.000 di Euro) e 350 dell'indotto”.

Numeri molto importanti, ma il 31 marzo si avvicina e il via libera ancora non arriva, compromettendo la stagione. “Per sistema o per premeditazione non sono stati sufficienti otto mesi e mezzo - continuano i pescatori - per tale concessione e ad oggi circa 800 persone non possono lavorare regolarmente. Insomma i tempi autorizzativi della normativa europea non permettono il rispetto delle normative nazionali e in particolare del principio fondamentale previsto dalla Costituzione: il lavoro. Il dato di fatto è che la Commissione Europea se ne frega dei Diritti Fondamentali degli italiani e i nostri governanti del Parlamento italiano ed europeo non tutelano i diritti delle loro comunità e non perseguono

gli scopi economici e sociali previsti dalle leggi stesse”

Per questo parte un appello, raccolto e fatto suo da Coldiretti Impresa Pesca Liguria: “Nella nostra disperazione facciamo appello al Governo italiano perché ci permetta di lavorare; e al cielo, affinché si aprano cancelli i burocratici dalla terra, in modo da permettere ai nostri figli un futuro sostenibile”.